



**RASSEGNA STAMPA**  
**23 dicembre *2013***

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

## Stabilità, ok definitivo a Palazzo Madama ma seguiranno i correttivi

Roma. Giornata di superaffollamento legislativo oggi in Parlamento: mentre la Camera sarà infatti impegnata sul decreto "Salva-Roma" con la fiducia per superare l'ostruzionismo di Lega e M5S, l'aula del Senato darà l'ok finale, sempre con fiducia, alla Legge di Stabilità.

Ma alcuni nodi restano da sciogliere tanto che è già annunciato un decreto di fine anno il 27 dicembre. Non è però ancora noto se si tratterà di un "semplice" milleproroghe o se ci saranno i nuovi (molti) interventi già annunciati che lo trasformerebbero in un decreto

omnibus. C'è ancora da intervenire, ad esempio, sulla revisione delle aliquote Tasi per i comuni e da mettere nero sui bianco l'aumento (da 500 milioni ad 1,3 miliardi) del fondo per le detrazioni in favore delle famiglie annunciato dal ministro per gli affari regionali Graziano Delrio.

Ma fonti di governo non escludono che per chiudere una volta per tutte la "partita casa" si possa arrivare anche ad un decreto ad hoc in gennaio. Mentre sarebbe in preparazione anche un decreto "Casa 2" (che non conterrebbe la questione Tasi) al quale sta lavorando il ministro per le infrastrutture Maurizio Lupi (ci sarebbe tra l'altro un nuovo calo della cedolare secca).

Ma certo alcune emergenze incombono, come quella dell'ulteriore proroga del blocco degli sfratti, del rinvio per il pagamento dei tributi in Sardegna (ieri il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni ha annunciato che su questo ci sarà un decreto di fine anno, appunto), oppure quella della proroga dello stop agli incroci proprietari tra stampa e tv che - come annunciato dal ministro per i Rapporti con il Parlamento Dario Franceschini - "viaggerà" all'interno del milleproroghe (l'anno scorso era dentro la legge di Stabilità). E quindi il milleproroghe da "light" potrebbe diventare "heavy".

Il problema della casa sembra al momento quello più urgente mentre arriva anche dal Papa l'invito «a tutti in questi giorni di Natale, persone, entità sociali, autorità, a fare tutto il possibile perché ogni famiglia possa avere una casa». Nel passaggio non semplice tra l'Imu e la nuova Iuc, Saccomanni ricorda che c'è uno "strascico": «nel 2013 è stata totalmente abolita la tassa sulla casa. A fine anno c'è un piccolo onere». Non succederà più? «No assolutamente». Ma il problema è ora dal 2014: Confedilizia annuncia «azioni forti» se dovesse esserci un rincaro. Il Codacons sottolinea: «Col nuovo anno arriverà una raffica di sfratti a danno di anziani, disabili, e malati». Si attende così una proroga dello stop agli sfratti. Ma al momento della norma non c'è traccia.

Altro "fronte caldo" è infine quello del Salva-Roma: la commissione Bilancio di Montecitorio cancella nella notte le contestatissime norme sui tagli per i Comuni "no-slot" e lo stop alla possibilità di recesso dagli affitti per i palazzi istituzionali. Ma la Lega denuncia che nella legge di stabilità c'è una norma che neutralizzerebbe la modifica. E M5S aggiunge: o si cancella o siamo



pronti all'ostruzionismo. Il Governo pone la fiducia. Un nuovo fronte si apre sempre sulle slot. Interviene il Tesoro: la norma sulle concessioni (ancora nel testo) ha «l'obiettivo di evitare conseguenze negative, tra cui il rischio di infiltrazioni della criminalità».

Infine il rapporto sempre freddo con le parti sociali. La segretaria della Cgil Susanna Camusso torna all'attacco: la Legge di Stabilità è in continuità con quelle del periodo precedente, non sceglie di cambiare il passo. Replica Saccomanni: non c'è stato un problema di coraggio ma di risorse. Usciamo da una lunga recessione ma abbiamo voluto dare un segnale: per la prima volta si riducono le tasse sulle imprese e il lavoro.

Francesco Carbone

23/12/2013

**COMPETITIVITÀ**

**Bollette dell'energia meno care per le Pmi**

Si alleggerisce la bolletta energetica delle Pmi. Si sblocca il paradosso, evidenziato dalle analisi di Ref Ricerche, che si replicava da mesi: una significativa flessione del costo della materia prima ampiamente compensata dall'incremento

degli oneri parafiscali, con il risultato di continui aumenti dei costi energetici. Per la prima volta, invece, entrambe le voci calano e regalano una boccata d'ossigeno al sistema industriale italiano. **► pagina 19**

**Competitività.** La rilevazione della Camera di commercio di Milano e Ref Ricerche

# Cala la bolletta energetica per le piccole aziende

Nel quarto trimestre scendono tutte le voci di costo

**Rosalba Reggio**

■ Si alleggerisce la bolletta energetica delle imprese. Infranto, dunque, il paradosso che si replicava da mesi: una significativa flessione del costo della materia prima, ampiamente compensata dall'incremento degli oneri parafiscali, con il risultato di continui aumenti dei costi energetici delle Pmi.

Per la prima volta, invece, entrambe le voci registrano una contrazione e regalano una boccata d'ossigeno al sistema industriale ed economico italiano.

«Per il 2014, però, la situazione andrà monitorata attentamente - spiega Samir Traini, economista di Ref Ricerche -. Oltre all'evoluzione dei prezzi della materia prima, infatti, occorrerà capire se l'aumento atteso dal 1° gennaio 2014 degli oneri parafiscali per tutte le micro e piccole imprese non energivore (attraverso l'applicazione di una nuova componente tariffaria) per finanziare lo sgravio per le imprese a forte consumo di energia, sarà compensato dagli annunciati tagli ai costi della fornitura di energia elettrica previsti dal Destinatario Italia», che prevede circa 800 milioni di euro di risparmio, mentre il costo aggiuntivo che peserà da gennaio sulle Pmi (soprattutto del terziario) è stimato dal ministero dello Sviluppo economico intorno ai 600 milioni di euro. Un intervento che pare, dunque, compensare gli aumenti prospettati e molto temuti dalle imprese.

Ma entriamo nel merito dei numeri. Il segno "meno" inte-

ressa il confronto tra il terzo e il quarto trimestre, mentre la comparazione degli ultimi tre mesi del 2013 con lo stesso periodo del 2012 è ancora penalizzante perché evidenzia un contenuto incremento delle bollette energetiche (+2% per l'impresa manifatturiera che consuma 280 MWh/anno, +3% per il ristorante che consuma 65 MWh/anno).

L'analisi del mese di ottobre rileva prezzi della materia prima in contrazione di oltre il 10% rispetto allo stesso mese del 2012: i prezzi dell'energia, lungo tutto il ventaglio delle tipologie contrattuali negoziate sul mercato e monitorati dalla Camera di commercio di Milano, registrano ampie riduzioni.

Con riferimento ai prezzi fissi dei contratti multiorari di durata annuale, la contrazione rispetto alla precedente rilevazione (1° luglio 2013) va dal -4,4% nelle ore diurne (F1) al -5% delle ore serali (F2) per spingersi al -5,5% delle ore notturne e dei festivi (F3). Contrazione anche per i contratti con prezzo variabile di durata annuale: in questo caso l'ampiezza della flessione è più contenuta nelle fasce diurna (-2,5%) e serale (-0,8%), ma più significativa nella fascia notturna (-8,4%).

Si osservano, dunque, prezzi variabili alla partenza più elevati dei prezzi fissi: il mercato sembra scontare una riduzione dei prezzi dell'energia nel corso dei 12 mesi di durata dei contratti.

Il confronto con i prezzi dei contratti sottoscritti un anno

prima (quarto trimestre 2012) restituisce un quadro di forte ridimensionamento dei corrispettivi: la caduta è nell'ordine dell'8-11% per i prezzi nelle ore diurne e serali e addirittura di oltre il 15% per i prezzi delle ore notturne e dei festivi.

Nel quarto trimestre 2013 trova conferma anche la convergenza tra i prezzi della fascia diurna (F1) e serale (F2), mentre si stabilizza intorno ai 19 euro/MWh il differenziale giorno (F1 e F2)/notte (F3).

«I dati della nostra ultima rilevazione - spiega Sergio Enrico Rossi, direttore area sviluppo territorio e mercato della Camera di commercio di Milano - lasciano intravedere un qualche miglioramento, ma il monitoraggio dei prezzi è quanto mai necessario. Nel caso delle Pmi, alla luce della recente abolizione della facoltà di accedere a condizioni economiche tutelate, ovvero definite dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, oggi esclusivamente riservata solo alle famiglie, si moltiplicano i rischi di maggiori costi. Per questo la Camera di commercio di Milano (<http://energia.piuprezzi.it/>) sente di dover raccogliere la sfida di rafforzare per il 2014 il monitoraggio sui prezzi del gas naturale, già avviato in via sperimentale da più di un anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

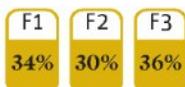


### Il trend in due esempi

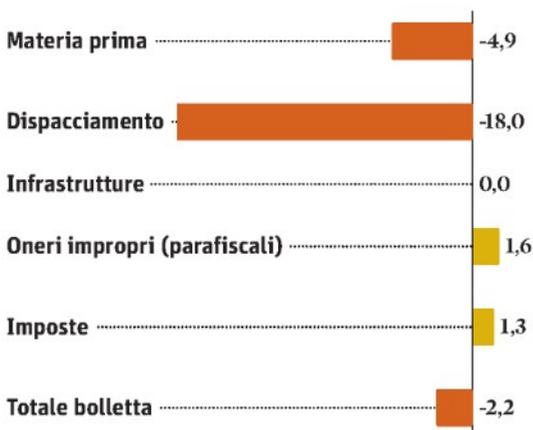
#### RISTORANTE

Consumi:  
250 MWh/anno

Distribuzione  
per fascia:



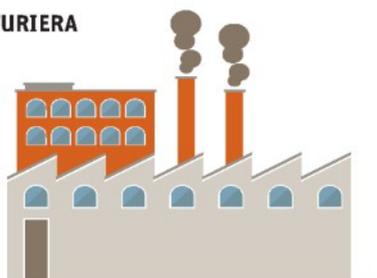
Spesa per la fornitura di energia elettrica per le Pmi.  
IV trimestre 2013 sul III trimestre 2013. **Var %**



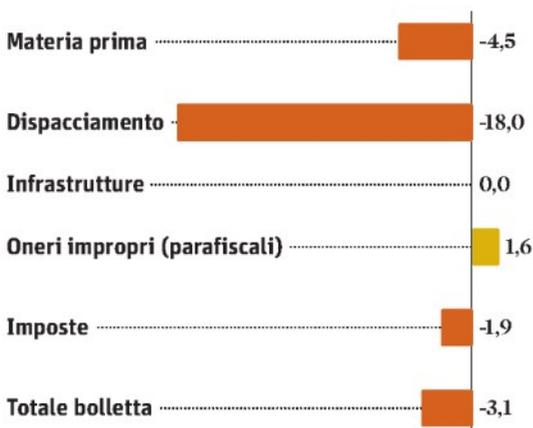
#### IMPRESA MANIFATTURIERA

Consumi:  
280 MWh/anno

Distribuzione  
per fascia:



Spesa per la fornitura di energia elettrica per le Pmi.  
IV trimestre 2013 sul III trimestre 2013. **Var %**



#### LA COMPONENTE DEL PREZZO

2009

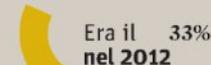


OGGI

#### Impresa manifatturiera



#### Albergo

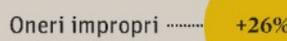


#### ANDAMENTI CONTRASTANTI

Costo materia prima  
2013 su 2012



Altri costi



Fonte: Rilevazione della Camera di Commercio di Milano a cura di REF Ricerche

Se cambio gestore telefonico,  
mi può essere addebitato  
un costo di disattivazione?



**L'ESPERTO RISPONDE**

**DIRITTI DEI CONSUMATORI:  
DOMANI L'ULTIMO QUADERNO**

Nel dodicesimo e ultimo Quaderno, tutte le risposte su viaggi, canone Rai, privacy, bollette domestiche, garanzie e acquisti via internet

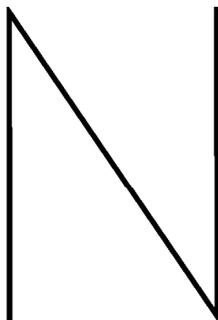
In vendita a 0,50 euro  
oltre al prezzo del quotidiano

# Vincono i contratti a termine, al palo l'apprendistato

## Primi segnali positivi nell'occupazione

### Le assunzioni battono i licenziamenti e dimissioni

Nel terzo trimestre 2013 si inverte il trend negativo dopo cinque trimestri



on capitava da cinque trimestri. Per la prima volta da allora, le assunzioni superano licenziamenti e dimissioni. Una notizia positiva, anche se siamo ancora lontani dalla ripresa. Nel terzo trimestre del 2013 sono stati attivati 2.393.507 rapporti di lavoro, 86.781 in meno rispetto allo stesso trimestre del 2012 (-3,5%). Di questi 1.222.718 riguardano gli uomini, 1.170.789 le donne.

Ma i rapporti di lavoro cessati sono stati anche se di poco inferiori: 2.384.350, di cui 1.129.290 riguardano le donne e 1.255.060 gli uomini. Il numero delle cessazioni risulta in diminuzione di 9,7 punti percentuali, pari a -257.497 unità. In tempi oscuri per l'occupazione, dobbiamo accontentarci di questo giro di boa della crisi, anche se la lotta per l'occupazione, la vera priorità del prossimo anno, richiederà sforzi eccezionali. Attivazioni

sono i contratti avviati nel periodo e non le persone assunte. Infatti, gli assunti sono leggermente inferiori, 1.867.917, con un numero medio di attivazioni pro capite pari a 1,28; significa che uno stesso lavoratore è stato interessato da più rapporti di lavoro. I maschi sono 945.921, le donne 921.996. Le comunicazioni obbligatorie pubblicate dalla Direzione generale politiche dei servizi al lavoro del Ministero permettono anche di indagare sulle formule contrattuali più utilizzate. Oltre il 70% delle assunzioni effettuate è avvenuto con contratti a tempo determinato (1.685.498 unità), il 15,4% con contratti a tempo indeterminato (367.707) e il 6,4% con contratti di collaborazione (152.651).

I dati confermano lo stallo dei rapporti di apprendistato, che sono stati solo 57.843, il 2,4% del totale. Tra i settori, sono i servizi a segnare il calo tendenziale più sostenuto di avviamenti nel periodo (-78.211 nuovi contratti, pari al - 4,5%), mentre l'industria perde 3,5 avviamenti su 100 e il comparto edile subisce il decremento maggiore perdendo, su base annua, 11.224 attivazioni (-7,6%).

Piccola sorpresa: rispetto ad un anno prima le attivazio-

ni nel settore agricoltura registrano un aumento di 3.103 avviamenti. Un altro segnale positivo è la contrazione delle cessazioni dei rapporti di lavoro, che segnala la riduzione di licenziamenti e dimissioni. La contrazione avviene in tutti i settori: spiccano l'industria in senso stretto (-10,5%) e le costruzioni (-11,7%). Le contrazioni riguardano sia licenziamenti (-9,8%) che dimissioni (-2,6%). Le professioni più richieste nel periodo sono state quelle di braccianti agricoli e camerieri e assimilati, sia uomini che donne. I contratti sono stati prevalentemente a termine. I contratti a tempo indeterminato hanno interessato prevalentemente muratori e personale non qualificato dell'edilizia civile (40%).

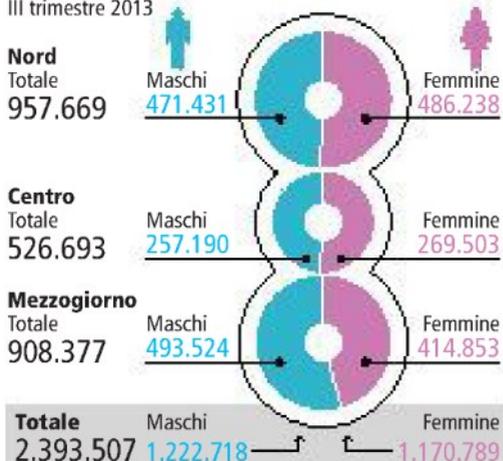
L'apprendistato è stato maggiormente usato per commessi (8,7% delle attivazioni), baristi (8,1%), cuochi (8%) e muratori. Le regioni in cui vi sono stati i maggiori avviamenti al lavoro sono la Lombardia (326.600 attivazioni), il Lazio (300.569), la Puglia (273.647), la Campania (194.845), la Sicilia (190.697) e l'Emilia Romagna (185.829). In queste sei regioni si concentra il maggior numero di rapporti di lavoro attivati: il 61,5% del totale delle assunzioni.

[W. P.]

## I numeri chiave

### Più entrate che uscite

Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti), III trimestre 2013



### Più a scadenza che fisso

Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (composizioni percentuali)



centimetri - LA STAMPA

### Più giovani e con più contratti

Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione e numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età. Valori assoluti e variazioni percentuali sul III trimestre 2012

Classe di età	Rapporti di lavoro attivati (A)	Lavoratori (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B) in%
Fino a 24 anni	399.642	319.808	<b>1,25%</b>
25 - 34 anni	660.685	516.640	<b>1,28%</b>
35 - 44 anni	640.362	492.951	<b>1,30%</b>
45 - 54 anni	473.976	364.817	<b>1,30%</b>
55 - 64 anni	187.334	149.133	<b>1,26%</b>
Oltre 65 anni	31.508	24.568	<b>1,28%</b>
<b>Totale</b>	<b>2.393.507</b>	<b>1.867.917</b>	<b>1,28%</b>

Fonte: Ministero del Lavoro, Comunicazioni obbligatorie, terzo trimestre 2013

In «Destinazione Italia» percorso a ostacoli in attesa dell'ok Ue

# Ricerca, pochi fondi e molta burocrazia

■ Un primo passo nella direzione giusta, ma che rischia di avere un impatto leggero. È il giudizio delle imprese sul nuovo bonus ricerca previsto da Destinazione Italia. Budget limitato e vincolato al via libera della Ue, paletti sui requisiti e burocrazia "pesante" po-

tranno limitare gli effetti del credito d'imposta alle imprese, pari al 50% degli investimenti "incrementali" tra 50mila euro e 2,5 milioni. Secondo le stime del Governo, l'incentivo potrebbe coinvolgere poco più di 5mila imprese nel 2014, con un aumento del Pil dello 0,06 per cento.

Barbieri e Sacrestano > pagina 7

## Corsia ristretta per il bonus ricerca

Credito d'imposta solo sugli investimenti extra e sull'attuazione pende il giudizio della Ue

### La procedura

Domande da presentare per via telematica: i controlli saranno effettuati prima e dopo

### Contabilità sotto esame

Anche le piccole imprese hanno l'obbligo di predisporre documenti certificati

#### EFFETTO SOFT

I 600 milioni stanziati nel triennio 2014-2016 nei primi dodici mesi avranno un impatto sul Pil pari allo 0,06 per cento

Francesca Barbieri

■ Corsia ristretta per il nuovo bonus ricerca. Budget limitato e vincolato al via libera della Ue, paletti sugli interventi agevolabili e burocrazia "pesante" per rispondere ai controlli potrebbero limitare gli effetti della misura prevista da "Destinazione Italia", che riconosce un credito d'imposta alle imprese pari al 50% degli investimenti "incrementali" tra 50mila euro e 2,5 milioni. Con un budget annuo di 200 milioni dal 2014 al 2016, nel primo anno dovrebbero "liberarsi" 600 milioni di fondi in più da puntare sull'innovazione. Leggero, però, l'impatto sul Pil: 900 milioni nel 2014, +0,06% a prezzi correnti, in base alle stime del Governo.

Un «primo passo nella direzione giusta» secondo il mondo delle imprese, ma come sottolineato nei giorni scorsi dal presidente di **Confindustria**, **Giorgio Napolitano**, «dobbiamo fare di più, avere più coraggio».

Il nuovo credito d'imposta si applicherà a tutte le aziende, a prescindere da forma giuridica, dimensioni, settore e regi-

me economico adottato. Gli aumenti di spesa dovranno essere ottenuti in ciascuno dei tre anni dal 2014 al 2016. Agevolabili esclusivamente le attività di Ricerca e sviluppo - intese come ricerca di base, industriale e sviluppo sperimentale - e a condizione che siano sostenute spese di almeno 50mila euro ogni anno. Nel carnet rientrano, per esempio, lavori sperimentali o teorici con l'obiettivo di acquisire nuove conoscenze senza applicazioni pratiche dirette, indagini critiche per mettere a punto nuovi prodotti, processi o servizi o migliorare quelli esistenti. Mentre sono escluse le modifiche ordinarie e periodiche, anche quando rappresentino dei miglioramenti.

«La *ratio* della misura è senz'altro giusta - commenta Marina Puricelli, docente della Sda Bocconi ed esperta di Pmi -: c'è però il rischio che molti interventi non abbiano diritto al bonus, soprattutto i cambiamenti di prodotti o servizi già in commercio». Piccole migliorie, realizzate step by step, che rappresentano il modo "canonico" di fare innovazione delle Pmi italiane, a cui spesso vengono dedicati tempo e risorse, che però difficilmente vengono messi in luce nei bilanci.

«I nuovi incentivi - precisa Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison - po-

trebbero comunque spingere le imprese a far emergere l'attività dedicata all'innovazione, dandole una connotazione più moderna e moltiplicando le partnership tra le stesse aziende, ma anche con università ed enti di ricerca». Per fare questo in modo sistematico, però, «servono risorse adeguate e la certezza di poterle utilizzare» aggiunge Fortis.

Per il bonus il Governo punta a impegnare i fondi strutturali attinti dalla programmazione 2014-2020, nell'ambito di un Pon competitività per 200 milioni l'anno, ma per farlo servirà attendere il via libera di Bruxelles. Quindi per avere certezze bisognerà aspettare, con la speranza che i tempi non siano lunghi come quelli per sdoganare gli aiuti fiscali alle start up innovative, che hanno avuto il *placet* dalla Commissione Ue a inizio dicembre, 14 mesi dopo il varo del decreto crescita 2.0 che li istituiva. Anche se in questo caso, riferiscono dal ministero dello Sviluppo economico, non dovrebbero esserci ostacoli al nulla osta di una misura

che incentiva l'innovazione.

L'accesso all'incentivo avverrà per via telematica (in un decreto ministeriale ad hoc saranno fissati i dettagli della procedura), con una verifica ex ante sulla conformità delle spese di ricerca e sviluppo che le imprese sostengono, e un controllo ex post. Tra le criticità, poi, che rischiano di "imbavagliare" il nuovo bonus con lacci e laccioli, anche la necessità di predisporre «un'appropriata documentazione contabile» per consentire i controlli dell'agenzia delle Entrate. Un carico extra per le aziende non soggette a revisione legale dei conti e prive di un collegio sindacale che dovranno avvalersi della certificazione di un revisore, con la possibilità di includere le relative spese (fino a un tetto di 5mila euro) tra quelle ammissibili per il credito d'imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Novità in arrivo**

Il budget, i requisiti, le spese ammissibili e le criticità relative al credito d'imposta per la ricerca introdotto da decreto «Destinazione Italia»

<p><b>FONDI E REQUISITI</b></p>	<p><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<p><b>CRITICITÀ</b></p>
<p><b>LE RISORSE</b></p> <p><b>200 milioni</b> l'anno dal 2014 al 2016</p> <p><b>I destinatari</b> Tutte le imprese. Se ne stimano poco più di 5mila nel 2014, nel 60% dei casi Pmi</p> <p><b>Il beneficio</b> Credito d'imposta pari al 50% degli incrementi annuali di spesa per R&amp;S, con un tetto di 2,5 milioni annui</p> <p><b>Le attività agevolabili</b> Ricerca di base, industriale e sviluppo sperimentale, con un minimo di 50mila euro di spesa</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costi del personale impiegato nelle attività di ricerca e sviluppo</li> <li>• Quote di ammortamento delle spese di acquisizione o utilizzazione di strumenti e attrezzature di laboratorio, nei limiti di specifici coefficienti di ammortamento</li> <li>• Costi della ricerca svolta in collaborazione con le università e gli organismi di ricerca, costi della ricerca contrattuale, competenze tecniche e brevetti</li> </ul> <p><b>SPESE DI CERTIFICAZIONE</b></p> <p><b>max 5mila euro</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Poco chiaro come iscrivere le spese in bilancio: si attende entro 60 giorni un decreto dello Sviluppo che chiarisca anche le modalità delle domande</li> <li>• Necessari documenti contabili certificati (più burocrazia)</li> <li>• L'accesso al bonus avverrà tramite una procedura telematica, con una verifica ex ante sulla conformità delle spese di R&amp;S e un controllo ex post sull'effettiva entità delle spese sostenute</li> <li>• Riduzione della percentuale di aiuto dal 50% al 40%, qualora le spese effettivamente sostenute risultino inferiori di oltre il 20% rispetto a quelle dichiarate</li> </ul>

**NOI E GLI ALTRI**  
**Spesa per l'innovazione**

<p><b>ITALIA</b></p> <p><b>19,8 miliardi</b></p> <p>Gli ultimi dati Eurostat, riferiti al 2012, evidenziano una spesa in Ricerca e sviluppo che sfiora i 20 miliardi: 10,8 investiti dalle imprese. Si tratta dell'1,27% del Pil rispetto a una media europea del 2,06%. La spesa in R&amp;S per abitante è pari a 326 euro</p>	<p><b>GERMANIA</b></p> <p><b>77,8 miliardi</b></p> <p>È il primo Paese europeo per investimenti in Ricerca e sviluppo, circa 951 euro per abitante e quasi il 3% del Prodotto interno lordo (2,92%). Il grosso della spesa viene sostenuto dalle aziende (52 miliardi nel 2012)</p>
<p><b>FRANCIA</b></p> <p><b>46 miliardi</b></p> <p>Olttralpe viene investito in Ricerca e sviluppo il 2,26% del Prodotto interno lordo: l'1,45% proviene dalle aziende, lo 0,31% dallo Stato, lo 0,47% dalle università e una quota residuale (0,03%) dal non profit privato</p>	<p><b>SPAGNA</b></p> <p><b>13,4 miliardi</b></p> <p>La Spagna spende in Ricerca e sviluppo una quota annua inferiore rispetto all'Italia in valore assoluto, ma leggermente più alta se rapportata al Pil (1,30% contro l'1,27% dell'Italia). La spesa per abitante è 286 euro l'anno</p>
<p><b>GRAN BRETAGNA</b></p> <p><b>33,3 miliardi</b></p> <p>Al terzo posto in Europa per investimenti in Ricerca e sviluppo (nel 64% dei casi realizzati da imprese), la Gran Bretagna destina all'innovazione l'1,72% del Pil, l'equivalente di 524 euro l'anno per abitante</p>	<p><b>SVEZIA</b></p> <p><b>13,9 miliardi</b></p> <p>La Svezia è tra i Paesi europei che investono la quota maggiore di Prodotto interno lordo in Ricerca e sviluppo: il 3,41 per cento. A precederla è soltanto la Finlandia, che destina il 3,55% del Pil all'innovazione</p>

## L'ANALISI

## Sulle società partecipate una via d'uscita dal caos

### POLITICA DI GRUPPO

Le singole controllate sottoporranno i propri programmi assunzionali al Comune, che dovrà fare da «regista»

**Stefano Pozzoli**

La disciplina delle partecipate degli enti locali (e non solo) ha registrato, a partire dal 2008, una graduale estensione alle società delle regole pubbliche. È successo dapprima per i compensi e per le nomine dei membri dei consigli di amministrazione, poi però la scelta di vincolare a dettami pubblicitari le aziende ha cominciato a riguardare anche il personale.

L'articolo 18, comma 1, del decreto legge 112/2008, infatti, impone alle società di servizi pubblici locali a totale partecipazione pubblica di adottare «criteri e modalità per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi nel rispetto dei principi di cui al comma 3 dell'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165». Il comma 2 estende queste regole alle altre società a partecipazione pubblica totale o di controllo. In sostanza, con queste norme, si è voluto mettere un freno alla mala prassi di assumere senza regole nelle società partecipate.

L'anno successivo, però, il legislatore è intervenuto nuovamente sul tema con l'articolo 19, comma 1, del Dl 78/2009, che ha introdotto un comma 2 bis nell'articolo 18 del Dl 112 dell'anno prima. L'intento, questa volta, è stato assai più radicale, ovvero quello di estendere i vincoli alle assunzioni del personale dell'amministrazione controllante alle società

controllate con affidamenti diretti.

Se l'idea è chiara, e per molti aspetti condivisibile, non altrettanto si può dire della formulazione della norma. Che cosa vuol dire che le società «adeguano inoltre le proprie politiche di personale alle disposizioni vigenti per le amministrazioni controllanti in materia di contenimento degli oneri contrattuali e delle altre voci di natura retributiva o indennitaria e per consulenze»? In sostanza non si comprende, e da qui la ridda di interpretazioni, se si tratta di collaborare al raggiungimento degli obiettivi del socio o dei soci, o se le medesime regole si applicano, *sic et simpliciter*, alle società (come sembra anche dalla lettura dell'articolo 3 bis, comma 6 del Dl 138/2011).

La questione non è oziosa. Visto che gli enti - ai sensi dell'articolo 76, comma 7, del Dl 112/2008 - non possono fare assunzioni se l'incidenza delle spese di personale è pari o superiore al 50%, lo stesso limite si applica anche alla singola società? E lo stesso vale per altri obblighi (assunzioni a tempo indeterminato nel limite del 40% delle cessazioni dell'anno precedente, obblighi di contenimento delle retribuzioni eccetera), poi formalizzati, per le società strumentali, anche in alcuni commi dell'articolo 4 del Dl 95 del 2012, ora abrogati dal comma 381 della legge di stabilità.

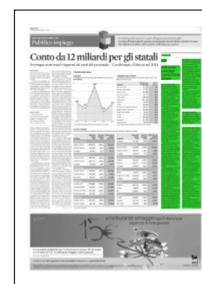
Pertanto, ai fini del calcolo del tetto del 50% (a seguito di una modifica introdotta dall'articolo 20, comma 9, del Dl 98/2011) si devono computare anche le spese sostenute dalle società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo in affidamento diretto. Questo, in verità, avrebbe dovuto di

per sé rendere chiaro che il tetto alle spese del personale era di gruppo e che spirito della norma era evitare le elusioni di parte degli enti locali (che non potendo assumere direttamente lo facevano nelle partecipate) e di costringere i Comuni a un controllo di gruppo.

Insomma, è il caos. Oggi tutto diventa più chiaro grazie alla riformulazione dell'articolo 18, comma 2 bis del Dl 112/2008 che viene fatta dal comma 374 della legge di stabilità. Il nuovo comma 2 bis precisa che i vincoli si applicano alle società controllate e alle aziende speciali, ma che è responsabilità del Comune fare un atto di indirizzo che in concreto dica cosa le aziende devono fare. In particolare, le società di servizi pubblici locali, sono esplicitamente escluse dall'applicazione diretta dei vincoli assunzionali e retributivi, che dovranno attuare con propri provvedimenti.

In sostanza, si dovrà attuare una politica di gruppo, le singole società sottoporranno i propri programmi assunzionali al Comune che dovrà fare da "regista", decidendo se, per esempio, vuole assumere nel ciclo dei rifiuti o negli asili nido. Si va, insomma, nella direzione di una maggiore responsabilizzazione della capogruppo, in coerenza con tutto il "capitolo" della legge di stabilità che riguarda le società delle amministrazioni locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IMPRESE & LEGALITÀ**

# Vizi della politica e folklore dell'antimafia

di **Lionello Mancini**

**C**i sono alcuni vecchi vizi della politica italiana che nuocciono gravemente a un'efficace azione di contrasto alla criminalità. Il primo è il viziuetto della spettacolarizzazione, della frasetta a effetto buona per i titoli di giornali, a volte viziata da palese falsità, ma ben recitata a favore di telecamera; un altro è il vizio di non riconoscere gli errori commessi né mai di scusarsene.

Un'ennesima dimostrazione di questi vizi si è avuta nella recente missione milanese della commissione parlamentare Antimafia, incentrata sull'Expo 2015. Una visita durante la quale decine di parlamentari in trasferta hanno svolto diverse audizioni più o meno utili pattinando lievi e compunti tra un allarme (fondato) per la perdurante assenza di denunce dagli imprenditori, la presa d'atto delle collusioni (accertate) con il malaffare e la (giusta) elencazione dei risultati già ottenuti. Fino all'inevitabile battuta del «Sarà un Expo mafia-free!», scandito dal titolare del Viminale, ignaro o disinteressato alla carenza di uomini addetti ai controlli o alle perduranti difficoltà burocratiche di chi voglia entrare in una white list. Una bella frase, come quella pronunciata dal premier a Napoli nel marzo 2010: «In tre anni sconfiggeremo mafia, camorra e 'ndrangheta». Sempre a Milano, la settimana scorsa, è venuto anche il momento dell'incapacità di chiedere scusa, come avrebbe dovuto fare il governatore lombardo già ministro dell'Interno, Roberto Maroni, del tutto dimentico di quando otteneva a forza di andare in tv a dire che Saviano mentiva che la mafia al nord non c'era (RaiTre, novembre 2010).

Sono vizi gravi, anche perché finiscono con il manipolare grandi fette di società civile creando per esse dubbi eroi, appuntando luccicanti medaglie su petti sempre meno selezionati. Tutto questo agitarsi mediatico e conformista produce una dannosa spettacolarizzazione dell'impegno civile, che fa sentire assolto il compito a politici, esperti di talk show, cultori di specialistiche rassegne, scrittori, attori, cantori e poeti dell'*anti*.

E quanti ogni giorno compiono i loro piccoli faticosi passi per uscire con dignità dalla palude in cui la crisi e l'inettitudine politica li ha cacciati, sono indotti a pensare che ai danni della pressione criminale e fiscale, dell'avarizia bancaria e dell'Italia immobile, si sommano quelli indotti dal rumoroso folklore antimafia specie quando prende la forma di atti giudiziari buoni per placare le folle agitate più che per fare pulizia con metodo e pazienza. Sì, perché purtroppo ci sono anche alcune toghe che stravolgono il loro delicato ruolo, dandolo per assolto quando percepiscono un'alta partecipazione emotiva delle folle.

Purtroppo, invece, nel contrasto alla criminalità economica e mafiosa, i fuochi d'artificio mediatici - chiunque sia ad accenderli - non servono a rafforzare l'azione di amministratori, imprenditori, associazioni e Procure, ma solo a produrre cortine fumogene sui ritardi accumulati, sulle promesse non mantenute, sulla pervicace improvvisazione normativa. E a raccattare ossessivamente consensi anziché impegnarsi "semplicemente" a governare il Paese.

ext.lmancini@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lunedì 23 Dicembre 2013 Prima Catania Pagina 39

Martedì in Giunta proroga dell'atto di vendita e del contratto della Multiservizi

## Ecco i nuovi presidenti di Sostare e Asec trade

Giuseppe Bonaccorsi

L'avv. Francesca Garigliano e il commercialista Gilberto Cannavò sono i nuovi presidenti delle ultime società partecipate i cui cda non erano stati ancora sostituiti. La Garigliano andrà a presiedere l'Asec Trade, fino a ieri in mano al presidente Garilli, mentre Cannavò, 33 anni, guiderà la società Sostare che finora era stata retta da Gianfranco Romano, nominato ai tempi di Stancanelli.

Con queste due nuove nomine l'amministrazione ha concluso il rinnovamento di tutte le società partecipate della città, ma ha provveduto anche a modificare anche tutti i cda ottenendo alla fine un congruo risparmio. Secondo i dati il costo complessivo dei cda passerà da 265 mila euro annui a 193 mila, mentre quello per i collegi da 411 mila euro a 320 mila.

Sul fronte poi della riorganizzazione delle società l'amministrazione, molto probabilmente martedì, porterà in Giunta una proposta di delibera per prevedere una proroga lunga sei mesi dei termini di scadenza della delibera n. 49 del 2012. Si tratta dell'atto approvato dal precedente Consiglio comunale, su proposta dell'amministrazione Stancanelli, che prevede la vendita in toto della Multiservizi e la cessione a privati del pacchetto di minoranza di altre società. La delibera, che l'assessorato alle Partecipate porterà all'attenzione del sindaco Bianco e dei colleghi assessori, si prefigge lo scopo di rinviare il termine di cessione, prendendo spunto dalla sentenza della Corte Costituzionale che sospende l'esecutività della vendita delle Partecipate nelle regioni a Statuto speciale.

Contemporaneamente l'assessore Girlando procederà a prorogare di altri sei mesi il contratto di servizio che il Comune ha con la Multiservizi. Quindi per eventuali cessioni di pacchetti azionari se ne riparerà tra sei mesi, ma nel frattempo l'amministrazione ha avviato una serie di incontri con i presidenti delle società per fare una verifica dello stato di salute aziendale, alla luce anche dell'apertura di una indagine conoscitiva della corte dei Conti proprio sulla situazione finanziaria delle Partecipate. E uno dei punti richiesti dai giudici contabili è proprio quella di giustificare le motivazioni per cui una società, piuttosto che un'altra, deve restare in ambito pubblico.

23/12/2013

## Viabilità e waterfront

Cesare La Marca

Il tempo trascorso l'ha ormai relegata tra le incompiute storiche nel settore delle grandi opere attese dalla città, eppure mai come adesso sarebbe opportuno ultimarla, per dare almeno parzialmente un nuovo assetto al segmento finale del lungomare, alleggerendolo dal traffico grazie all'apertura, a monte di esso, del tratto "Rotolo-Ognina" del cosiddetto "nuovo viale De Gasperi". Si tratta di un'opera appaltata e in gran parte realizzata con fondi di Protezione civile regionale dall'ex ufficio speciale per l'emergenza traffico e la sicurezza sismica, rimasta bloccata proprio nella fase cruciale, nel lontano 2006, prima che venisse collocato il viadotto che rappresenterà lo sbocco della nuova strada sul tratto finale del viale Ulisse, poco prima di piazza Mancini Battaglia.



Qui erano già stati collocati i piloni che dovranno sorreggere il viadotto, che sono da ormai sette anni "in attesa" del nuovo ponte e che adesso documentano meglio di qualsiasi parola questa incompiuta, lasciata così per esaurimento delle risorse proprio quando si attendeva l'ultima e decisiva fase dei lavori.

«E' un'opera compresa nel Piano triennale delle Opere pubbliche e che servirebbe a dare una dimensione diversa al lungomare - spiega l'assessore ai Lavori pubblici Luigi Bosco - pertanto rientra nei nostri obiettivi, e per questo stiamo attivando le procedure per l'assegnazione dei fondi, cercando di risolvere una serie di difficoltà pregresse che stanno creando delle difficoltà con la Protezione civile».

In pratica è necessario un nuovo appalto per realizzare l'ultima e decisiva fase dei lavori, consistenti in gran parte nella fornitura e messa in opera del viadotto di un centinaio di metri da collocare sopra i piloni rimasti "monchi" alle spalle di piazza Mancini Battaglia, oltre a una serie di rifiniture necessarie per mettere in esercizio la strada.

Il problema centrale resta quello che col trascorrere degli anni sono intanto aumentati esponenzialmente i costi dei materiali e del lavoro, rispetto al progetto che non venne ultimato nel 2006. Una stima di massima prevede una spesa di circa un milione e mezzo per completare l'infrastruttura, avviando l'iter per l'aggiudicazione dell'appalto. La questione non è semplice, trattandosi di un'opera per la quale sono già state investite risorse pubbliche, che non può dunque rimanere incompiuta anche se caratterizzata da un iter a dir poco problematico. C'è da ricordare che proprio negli scorsi giorni, relativamente al primo tratto, da piazza Europa al Rotolo, l'Amministrazione Bianco ha stoppato con una delibera di Giunta una temuta cementificazione, dando un indirizzo politico di annullamento e revoca dei provvedimenti emessi a partire dal 2007 con i quali si dava il via libera, in project financing, alla realizzazione - contestuale all'allargamento di via De Gasperi - di un megacentro commerciale e di parcheggi sul lungomare.

## «Rischio sismico, urgente un decreto speciale»

«Gli ingegneri sono in prima linea per sostenere nel territorio un concreto avvio della messa in sicurezza sotto il profilo antisismico. Durante il prossimo mese di gennaio il nostro Ordine provinciale attiverà uno sportello di consulenza tecnica per professionisti e cittadini, allo scopo di supportarli nella compilazione delle domande relative all'ordinanza del capo della Protezione civile n. 52/2013». Questo l'annuncio del presidente Santi Maria Cascone in merito al provvedimento nazionale che destina alla Sicilia 4,7 milioni per gli interventi di prevenzione antisismica su edifici pubblici e privati. «L'ordinanza offre alla comunità la possibilità di richiedere contributi economici per la messa in sicurezza delle nostre abitazioni - ha continuato Cascone -; i fondi disponibili sono esigui ma occorre far pervenire molte istanze, affinché si palesi la consapevolezza di un urgente bisogno nel territorio etneo di azioni e risorse economiche». Un messaggio trasmesso nell'ambito del convegno su "Rischio sismico e prevenzione" che si è svolto nella sede dell'Ordine e a cui sono intervenute numerose autorità istituzionali della città e della provincia catanese, tra cui gli assessori comunali all'Urbanistica e ai Lavori pubblici, rispettivamente Salvo Di Salvo e Luigi Bosco, e il dirigente dell'Unità operativa del Dipartimento regionale della Protezione civile Alfio Cannizzo, il quale ha illustrato le modalità di presentazione delle domande e le tipologie di intervento per gli edifici privati. Inoltre hanno preso la parola il presidente della Fondazione Ingegneri Aldo Abate, il vicepresidente dell'Ordine etneo degli architetti Alessandro Amaro, Giuseppe Piana per l'Ance Catania e il tesoriere degli Ingegneri, Alfio Grassi. Ha coordinato i lavori Giuseppe Marano, delegato dell'Ordine alla Commissione Strutture, Geotecnica e Protezione civile.

«I fondi previsti dall'ordinanza, tradotti in termini concreti, significherebbero la messa in sicurezza di soli 160 alloggi in tutta la Sicilia. Si tratta di una goccia d'acqua, è ovvio che ciò non basta, ma da qui bisogna partire per prepararci a interventi più massicci - ha affermato l'assessore Bosco -. L'ordinanza viene ripetuta annualmente ma Catania ha necessità di una legge speciale e di un'attenzione a livello nazionale. Il capoluogo etneo è, a livello europeo, la città che rischia maggiormente, si parla di 180mila morti in caso di forte terremoto. E ciò è dovuto a tre motivi: siamo nella fascia di ritorno dei grandi terremoti, che a Catania va dai 300 ai 500 anni, e abbiamo già superato i 320 anni; la maggior parte dell'edificato catanese è stato realizzato durante gli anni '60 e '70 e quindi prima dell'entrata in vigore delle norme antisismiche, avvenuta nel 1982; infine, il rischio vulcanico dato dalla presenza dell'Etna».

Ha ribadito l'urgenza di un decreto speciale per Catania anche l'assessore Di Salvo, sottolineando «la manifesta sensibilità dell'attuale Amministrazione al rischio sismico e l'importanza di iniziative come quelle avviate all'interno del Comune e dagli ingegneri per informare i cittadini».

Un appello corale, espresso e avvalorato da tutte le categorie professionali coinvolte nel settore, è inoltre lo snellimento degli iter burocratici: «I fondi dell'ordinanza 2012, ad esempio, non sono ancora stati distribuiti a causa di una macchina amministrativa farraginoso - ha detto il tesoriere Grassi - questo potrebbe implicare un clima di scoraggiamento tra i cittadini. Non bisogna tralasciare quindi anche questo aspetto così importante».

## **Avviata collaborazione tra costruttori e il Cisca Si è svolto nei giorni scorsi un incontro tra l'Ance, rappresentata dal presidente Nicola Colombrita, e una delegazione del Cisca (Centro di iniziative e studi per la prevenzione sismica e dei rischi ambientali "Giovanni Campo"), composta dal presidente Ennio Costanzo e dai membri del direttivo Paolino Maniscalco e Ignazio Di Paola**

Avviata collaborazione tra costruttori e il Cisca

Si è svolto nei giorni scorsi un incontro tra l'Ance, rappresentata dal presidente Nicola Colombrita, e una delegazione del Cisca (Centro di iniziative e studi per la prevenzione sismica e dei rischi ambientali "Giovanni Campo"), composta dal presidente Ennio Costanzo e dai membri del direttivo Paolino Maniscalco e Ignazio Di Paola. Al termine dell'incontro, che ha avuto come oggetto le possibili attività comuni nel campo della prevenzione sismica, si è stabilito di intensificare la collaborazione fra le due associazioni individuando due linee di azione comune. La prima sarà la promozione di un incontro con le associazioni degli amministratori dei condomini per esaminare gli ostacoli procedurali che rendono difficile il concreto avvio di interventi per la mitigazione del rischio sismico nei grandi edifici; è stato poi deciso di richiedere un incontro con l'Amministrazione comunale di Catania su due tematiche: la sicurezza delle scuole e il riutilizzo di edifici comunali oggi in disuso.

23/12/2013

# Imprenditorialità, cambio generazionale, diversificazione e riconversione dei processi produttivi: ecco l'equazione per galleggiare in questo mare agitato che trascina l'economia alla deriva

Imprenditorialità, cambio generazionale, diversificazione e riconversione dei processi produttivi: ecco l'equazione per galleggiare in questo mare agitato che trascina l'economia alla deriva. Modelli da seguire. Simboli di rinascita. Storie di chi ha affrontato la crisi cercando di riposizionarsi sul mercato grazie al supporto dei figli, per trasformare un'azienda vecchio-stampo in una nuova realtà pronta a sfidare i mercati globali.



È questa la storia di Francesco Famularo, 58 anni, originario delle Isole Eolie, "emigrato" per amore a San Michele di Ganzaria e imprenditore per scelta. Oltre 25 anni nel settore della progettazione, costruzione e manutenzione di stampi per materie plastiche e la convinzione che occorre stare al passo coi tempi, seguendo le evoluzioni dettate dalla tecnologia, per affrontare la sfida della competitività: «L'azienda nasce nel 1988 - racconta Franco - senza finanziamenti né aiuti dello Stato, ma solo con i sacrifici e gli sforzi della nostra famiglia. Gli affari sono andati bene fino a quattro anni fa, poi abbiamo iniziato a registrare un momento di flessione delle vendite e di riduzione della clientela». Ma le difficoltà, si sa, spesso servono a trovare nuove soluzioni: spunti di creatività e spinte di intraprendenza arrivano così dai figli Giovanni (35 anni), Enzo (32) e Katia (28), pronti a suggerire nuove strade da intraprendere e nuovi mercati da esplorare.

«Viviamo sotto il Vulcano, abbiamo l'Etna a due passi: perché non provare ad avviare una produzione di "accessori" per la montagna? ». Detto fatto: in un momento storico in cui i prodotti per il divertimento - soprattutto quello rivolto ai bambini - devono partire dal lontano Oriente per giungere sino a noi (senza troppe garanzie), 3F investe in un'idea tutta italiana: articoli per la neve disegnati, realizzati e stampati in Sicilia, con un marchio che presto diventa sinonimo di affidabilità e sicurezza. Dagli stampi conto terzi (impiegati in diversi settori: dal biomedicale ai componenti per profilati di alluminio; dalle vaschette ai cucchiaini per la granita) ai prototipi per una linea fatta in casa: nascono dalle menti dei più giovani, bob, dischi, slittini e snowboard realizzati interamente in plastica, distribuiti in tutto il territorio nazionale: «E se prima si scivolava sulla neve con i sacchi di plastica - dice sorridendo Franco - oggi per il divertimento sulle distese imbiancate ci sono i nostri prodotti».

La famiglia Famularo comincia quindi a partecipare alle prime fiere commerciali per farsi conoscere: «L'anno scorso a Bolzano - racconta Giovanni, che oggi è responsabile di

produzione - abbiamo allargato la clientela, ottenuto un discreto successo e persino la richiesta di esclusiva da parte di un'azienda estera. Ma siamo ancora molto cauti nell'affrontare proposte di internazionalizzazione, preferiamo vivere il presente, rafforzare la nostra immagine e - passo dopo passo - avviarci verso un processo di export di progetti e prodotti».

E frattanto in cantiere per l'anno prossimo c'è la scommessa delle "ciaspole", le cosiddette racchette per la neve per escursionismo in ambiente innevato: «Tutti i ricavi vengono reinvestiti in azienda per finanziare idee, materiali e macchinari - sottolinea papà Franco - nonostante i miei figli abbiano portato una ventata di modernità, da questo punto di vista rimango ancorato alla tradizione e al mio vecchio modo di guidare la squadra».

Oggi, tra una discesa libera e uno slalom, questa realtà imprenditoriale siciliana ha una nuova sede che si estende su un'area di seimila metri quadrati «che si compone di un capannone industriale di 350 mq - spiega Giovanni, affiancato dalla moglie Alessandra, che si occupa del lavoro di amministrazione - mentre gli oltre cinquemila mq restanti sono aree circondate dal verde. Gli stampi che realizziamo sono caratterizzati da un'elevata produttività, con tempi di stampaggio che arrivano ai 4,9 secondi».

Family business e innovazione: dalla teoria alla pratica, strategie di lunga vita.

Assia La Rosa

23/12/2013